CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

INFORMATORE AGRARIO *del 24 lug 2025*	Luca Cotti eletto presidente di Araer *di REDAZIONE* *a pag 21*	pag. 3
NUOVA FERRARA *del 24 lug 2025*	Addio a Murtas Aveva una ditta di caldaie *di REDAZIONE* *a pag 18*	pag. 4
NUOVA FERRARA *del 24 lug 2025*	Legambiente contro la discarica «Impianto dannoso e inutile» *di REDAZIONE* *a pag 19*	pag. 5
REPUBBLICA BOLOGNA *del 24 lug 2025*	La pastasciutta antifascista in mille menu *di Sabrina Camonchia* *a pag 17*	pag. 6
RESTO DEL CARLINO BO... *del 24 lug 2025*	Condotta da riparare Trasversale di Pianura chiusa al traffico nel tratto del ponte *di REDAZIONE* *a pag 48*	pag. 8
RESTO DEL CARLINO BO... *del 24 lug 2025*	Le sfide globali Serata con il Rotary *di REDAZIONE* *a pag 51*	pag. 9
SECOLO XIX *del 24 lug 2025*	La sfida del ritorno all'industria pesante nella città che fu la Manchester d'Italia *di MARCO MENDUNI* *a pag 8*	pag. 10

INFORMATORE AGRARIO
Dir. Resp.:Antonio Boschetti
Tiratura: 18.268 Diffusione: 18.268 Lettori: 82.206

ref-id-1194

Luca Cotti eletto presidente di Araer

Maurizio Garlappi, dopo trent'anni alla guida dell'Associazione regionale allevatori dell'Emilia-Romagna, passa il testimone a Luca Cotti, collega parmigiano che la guiderà per il prossimo quadriennio.

La nomina è arrivata nel corso dell'assemblea annuale svoltasi nella sede del Cai (consorzi agrari d'Italia) a San Giorgio di Piano (Bologna), che ha certificato con i numeri che l'associazione gode di buona salute. Il nuovo Comitato direttivo lo ha eletto all'unanimità durante la sua prima riunione.

Luca Cotti, presidente di Coldiretti Emilia-Romagna dallo scorso mese di maggio e già vicepresidente di Araer, insieme ai fratelli conduce un'azienda agricola a Pilastro di Langhirano (Parma), dove si allevano bovine da latte destinate al parmigiano reggiano oltre a produrre cereali, foraggere e pomodoro da industria.

«Una delle priorità del mio mandato – ha dichiarato Cotti – è e sarà di difendere la zootecnia dagli attacchi strumentali di chi non conosce il nostro settore e il valore che ha.

Chi attribuisce al mondo allevatoriale le maggiori responsabilità sull'impatto ambientale non sa che in realtà è vero il contrario, soprattutto in un territorio come quello dove si produce latte destinato al Parmigiano Reggiano. Infatti il legame tra la coltivazione dei foraggi destinati all'alimentazione delle bovine e il loro allevamento è la traduzione perfetta del concetto di sostenibilità». **G.S.**

Peso:22%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

la Nuova Ferrara
Dir. Resp.:DAVIDE BERTI
Tiratura: 5.090 Diffusione: 4.137 Lettori: 58.000

ref-id-1194

Sabato i funerali

Addio a Murtas Aveva una ditta di caldaie

Martedì all'età di 71 anni è morto a causa di una malattia Gianpaolo Murtas (nella foto), artigiano di origini sarte da anni trasferitosi a Cento. Murtas lascia la moglie Elisa, il figlio Filippo con Laura, i nipoti Giovanni e Valentina, la sorella Raffaella, il fratello Cesare, gli altri parenti e quanti lo conoscevano. Era conosciuto per l'omonima attività di assistenza caldaie gas con sede in via Baruffaldi, a Cento. Nel 2006 la sua ditta era stata selezionata assieme ad altre nove fra duecento ditte ferraresi per ricevere il riconoscimento di impresa eccellente, poi passate alla selezione finale del Repertorio regionale dell'eccellenza dell'Emilia Romagna. Murtas, inoltre, non mancava di dare sostegno al territorio, come nel caso del noto torneo di basket centese "Whitty", nel quale per diverse edizioni ha partecipato una squadra sponsorizzata dalla sua ditta.

Numerosi in queste ore anche sui social i messaggi di cordoglio ai familiari del 71enne, eccone alcuni: "Mi spiace moltissimo... gran persona"; "Condoglianze alle famiglie, riposa in pace Paolo ovunque tu andrai".

I funerali di Murtas sono stati fissati per sabato mattina nella Basilica Collegiata di San Biagio di Cento, dove alle 9.30 sarà celebrata la santa messa, poi l'ultimo viaggio per il Tempio della cremazione di Ferrara. I familiari nel ringraziare quanti parteciperanno al sacro rito, alla memoria del loro caro chiedono di non fiori ma offerte all'Hospice Seragnoli di Bentivoglio, Iban: IT 71 D 02008 05351 000003481967.

Cento
La centese Filippini alla guida del mondo Lions dei due mari

Peso:9%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

Città Metropolitana di Bologna
Ufficio Stampa

la Nuova Ferrara
Dir. Resp.:DAVIDE BERTI
Tiratura: 5.090 Diffusione: 4.137 Lettori: 58.000

Rassegna del: 24/07/25
Edizione del:24/07/25
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

ref-id-1194

Legambiente contro la discarica «Impianto dannoso e inutile»

Galliera Gli ambientalisti sicuri: «Si crea un nuovo rischio per il territorio»

Galliera Legambiente interviene in merito alla discarica di Galliera e la definisce «un ampliamento da rigettare. Un impianto impattante e non necessario. Si crea un nuovo danno al territorio, utile solo agli interessi consolidati del business dei rifiuti».

«A Galliera – scrivono ancora gli ambientalisti – è previsto l'ampliamento della discarica di proprietà di Herambiente, al fine di ospitare rifiuti speciali di provenienza industriale. Il vigente Piano regionale Rifiuti e Bonifiche stabilisce che nuovi impianti per lo smaltimento dei rifiuti speciali possono essere autorizzati solo se esiste un effettivo fabbisogno regionale, valutato in base alla quantità di rifiuti prodotti e smaltiti ma il Report Rifiuti 2024 redatto da Arpae evidenzia come per tutte le voci tranne una sia maggiore la quantità di rifiuti importati in regione rispetto a quelli che vengono esportati. Se le discariche di rifiuti speciali presenti in regione non ricevono esclusivamente rifiuti prodotti in Emilia – Romagna – commenta Legambiente – ma, per legittimi motivi di business, trovano più conveniente destinare parte della capienza autorizzata per ospitare rifiuti provenienti da altri territori o, come per le scorie del Frullo, che almeno in parte potrebbero essere gestite diversamente, diventa difficile individuare l'interesse pubblico che giustifichi la possibilità di riapertura della discarica di Galliera».

«La presenza di una discarica – prosegue Legambiente – determina inevitabilmente una serie di impatti su diverse matrici ambientali sia nel comune sede dell'impianto, sia nei comuni limitrofi».

«A questo – proseguono gli ambientalisti – si aggiunge inoltre che l'area in oggetto presenta forti criticità dal punto di vista idrogeologico: infatti il fiume Reno dista meno di un km e tutto il Comune rientra nel cratere del terremoto dell'Emilia. Alla luce dei recenti e straordinari eventi alluvionali, a tutela della sicurezza dei cittadini, – aggiunge Legambiente –, chiediamo una valutazione attualizzata delle mappe di rischio idrogeologico e che ne sia tenuto conto nella stesura del progetto. Evidenziamo poi che lo sforzo dell'amministrazione comunale per coinvolgere la cittadinanza non è sufficiente: non si può parlare infatti di processo partecipativo, ma semplicemente informativo, perché si chiede ai cittadini di prendere atto del progetto senza che questo possa essere messo sostanzialmente in discussione. In tutto questo, la proposta di legge di iniziativa popolare sottoscritta da migliaia di cittadini che intendeva migliorare la legge attuale in materia di rifiuti giace nei cassetti da ormai due anni e continua a non essere discussa in Consiglio regionale».

Legambiente interviene In merito alla discarica di Galliera la definisce «un ampliamento da rigettare»

Le critiche **«La presenza di una discarica determina una serie di impatti»**

Legambiente interviene sulla **discarica** e chiede una valutazione dei rischi

Peso:33%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

BOLOGNA la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Orfeo
Tiratura: 6.804 Diffusione: 7.895 Lettori: 61.838

La pastasciutta antifascista in mille menu

Il 25 luglio in tanti posti c'è la festa ispirata al piatto preparato dai Cervi nel 1943 E molti la prolungano con musica e mostre

di **SABRINA CAMONCHIA**

Non saranno i 400 kg che la famiglia Cervi offrì agli abitanti di Campegine dopo l'arresto di Benito Mussolini il 25 luglio 1943, ma al circolo Arci San Lazzaro sono già al lavoro per cucinare oltre 100 kg di pastasciutta antifascista che domani distribuiranno a pranzo: «Ma al posto dei maccheroni conditi con burro e formaggio, abbiamo deciso di preparare le penne all'arrabbiata perché in questo periodo, con tutto quello che vediamo, siamo molto arrabbiati», dice, in realtà col sorriso sulle labbra, il presidente del circolo Matteo Cioni. «Domani il nostro staff cucinerà per noi ma anche per il comune di San Lazzaro che la sera terrà un'iniziativa analoga alla nostra». La pastasciutta antifascista non sarà gratis (5 euro), ma il ricavato sarà devoluto all'Anpi di San Lazzaro, «perché noi siamo antifascisti da sempre, impegnati a portare avanti l'eredità della Resistenza». Perché questo primo piatto, oltre alla convivialità della tavola condivisa, ha un altissimo valore simbolico che, nel tempo, ha creato una rete di "pastasciutte antifasciste" in giro per l'Italia, il cui epicentro è l'Istituto Alcide Cervi di Gattatico di Reggio Emilia che conserva la memoria delle gesta dei setti fratelli Cervi, poi massacrati a fine dicembre 1943, dopo essere entrati nella Resistenza. E proprio domani nell'aia di Casa Cervi, oltre alla conclusione di Resistenza Teatro Festival, si banchetta con la "Festa della Storica Pastasciutta Antifascista" (dalle 18, offerta libera).

La rete dei circoli Arci ha molte iniziative in programma. A San Giovanni in Persiceto, domani dalle 19.30 in via Guardia Nazionale, di fianco alla Casa del Popolo, si apparecchia la pastasciutta antifascista della sezione Anpi Terre d'Acqua: «Sono tanti anni che collaboriamo, quest'anno i nostri incassi andranno all'ospedale di Emergency a Gaza, perché tutte le resistenze vanno aiutate», argomenta Franca Marulli del circolo Akkatà che insiste: «da tanti organizziamo questa manifestazione, c'è bisogno di ricordare chi ha perso la vita per la libertà e la pace». A Bologna, è nel cuore civico del cortile d'onore di Palazzo d'Accursio che domani alle 12.30, ci si ritrova come ogni anno, anche con Cucine Popolari. Al Giorgio Costa di via Azzo Gardino la celebrazione della pastasciutta antifascista anticipa di un giorno il 25 luglio, con Spi Cgil. Si comincia oggi alle 19 con l'inaugurazione della mostra fotografica "Il fascismo nella scuola" a cura di Anpi Porto. Poi, verrà offerto il primo piatto di pastasciutta in omaggio a tutti i partecipanti. Il RitmoLento, al circolo Casalone di San Donato si fa festa dalle 19 con "Eat Pasta, Hate Fascism". Sulla locandina si legge: "Non abbiamo potuto che dedicare questa edizione della pastasciutta a Gaza e alla Palestina provando a compiere un gesto di solidarietà e di senso per questo appuntamento collettivo". Ognuno interpreta la ricorrenza a suo modo. L'Arci Brecht va a Villa Torchi a Corticella: dalle 20 ci sarà anche la versione vegetariana più il dj set di Moreno&Friends. Come ogni anno si festeggia il 25 luglio alla Casa del Gufo (via Longo, dalle 19.30: balli popolari e cibo.

Ci saranno i Nabat, storica band bolognese, al Parco delle Mondine di Medicina, dopo aver mangiato la pastasciutta antifascista, mentre sarà la musica dei Train de Vie ad accompagnare la festa alla casa del popolo del circolo Arci di Rasora a Castiglione dei Pepoli con distribuzione gratuita del primo piatto. E ancora, appuntamenti a Bentivoglio, Castel Maggiore, San Pietro in

Peso:38%

ref-id-1194
497-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Casale, Budrio e Pieve di Cento.

Non dimentica neppure il Battiferro al Navile: domani alle 21, oltre al burlesque, ci sarà un assaggio di pastasciutta antifascista, «un piatto – dice Gabriele Bernardi di Vitruvio – che ha fatto la storia».

Domani
Dalle sezioni Anpi ai circoli Arci fino a quella delle Cucine Popolari il 25 luglio si celebra la pastasciutta antifascista

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

il Resto del Carlino
Bologna
Dir. Resp.:Agnese Pini
Tiratura: 22.732 Diffusione: 31.348 Lettori: 174.972

ref-id-1194

Lavori in notturna ad Argelato

Condotta da riparare Trasversale di Pianura chiusa al traffico nel tratto del ponte

Chiusura totale al traffico in entrambe le direzioni di marcia da parte di Hera di un tratto della Trasversale di Pianura, nel comune di Argelato, in corrispondenza del ponte sul fiume Reno dall'una di notte fino a fine lavori per riparare una condotta.

Provincia
Molinella, scontro sui conti del Comune
Esposto di Fratelli d'Italia alla Corte dei Conti

Peso:4%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

il Resto del Carlino
Bologna
Dir. Resp.:Agnese Pini
Tiratura: 22.732 Diffusione: 31.348 Lettori: 174.972

ref-id-1194

AL CENTERGROSS

Le sfide globali Serata con il Rotary

'**La nuova** sfida globale per l'Emilia-Romagna' è il titolo dell'incontro di stasera dalle 19 allo Zanhotel & Meeting del Centergross a Bentivoglio, organizzato dai Rotary di San Giorgio di Piano, Cento, Bologna Valle dell'Idice e Gruppo Rotary Estensi. Al dibattito, introdotto da Giovanni Leporati (presidente del Rotary di San Giorgio di Piano), interverranno il presidente della Regione, Michele de Pascale, il vicepresidente Piccola industria di Confindustria, Gian Luigi Zaina, il direttore della filiale di Venezia della Banca di Italia, Michele Benvenuti e il presidente di Credem, Lucio Zanon di Valgiurata.

Palamezzolara, restyling da 700mila euro

Il Comune punta sulla sicurezza, nuove telecamere in arrivo

Peso:7%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.:Michele Brambilla
Tiratura: 28.209 Diffusione: 21.919 Lettori: 214.000

ref-id-1194

La sfida del ritorno all'industria pesante nella città che fu la Manchester d'Italia

Nel dossier ex Ilva il possibile forno elettrico a Cornigliano risveglia antiche ferite e l'orgoglio dell'ex Ponente operaio
Le parabole di Italsider e Ansaldo e la porta chiusa a Disney quando puntò su Pra': «Non diventeremo tutti camerieri»

MARCO MENDUNI

Per iniziare a raccontare la storia industriale del Ponente di Genova con un simbolo dinamico, veloce e ottimistico vale la pena di partire dalla **locomotiva Sampierdarena**. Puntiamo l'indicatore della nostra macchina del tempo sugli anni **tra il 1854 e il 1855** per rintracciare la prima produzione interamente italiana della fabbrica di **Giovanni Ansaldo**, già professore di Ingegneria della facoltà di Genova che aveva coinvolto banchieri e armatori nell'acquisto e nel rilancio di un'azienda in grave difficoltà: Taylor & Prandi. La Sampierdarena. Velocità massima: **65 chilometri l'ora**. Per l'epoca un bolide.

Non tutti tra i più giovani sanno che la locomotiva veniva costruita nel grande padiglione demolito che oggi ospita **il centro commerciale di Fiumara** dal 2002, dopo che il restyling ha cancellato i disegni sulle pareti dei primi anni di attività.

Oppure possiamo osservare la mole imponente **della pressa di Campi**, oggi nel mezzo di un'area commerciale. È una testimonianza ineludibile. Intorno a quel macchinario hanno lavorato fino agli anni Settanta quattromila operai. Il capolavoro costruito nel 1914 nelle **fonderie tedesche Haniel & Lueg** di Düsseldorf è diventato un reperto di archeologia industriale. La pressa da 12 mila tonnellate è stata per decenni una delle più potenti in Europa ed è **il simbolo dell'Ansaldo** e dell'industria genovese. Oggi a Campi è quasi **abbandonata**.

Ancora, simboli più o meno cancellati dal tempo della storia della siderurgia ma anche della grande meccanica e della elettromeccanica. In una **Cornigliano** che in modo singolare si ritrova proprio negli ultimi giorni al centro del dibattito. Si torna a parlare di area a caldo, dopo averla vista scomparire a valle di anni di battaglie, al confine tra inquinamento e diritto al lavoro. Si parla di forno elettrico, e la partita è ancora tutta da giocare tra Genova, Taranto e Roma. E a Ponente ci si sorprende ancora una volta divisi tra sviluppo e vivibilità, proprio come capitato per le banchine dello scalo più importante del Mediterraneo.

Il primo a realizzare uno studio sul porto di Genova nell'Ottocento fu **Giuseppe Garibaldi**. Uno scalo che si espandeva e non poteva più restare circoscritto agli spazi sempre più angusti che, più o meno, erano quelli dell'attuale porto antico. Poi una rapida successione di eventi inaugura una stagione di grandi cambiamenti. Nel 1926 il regime sancisce la nascita della **Grande Genova**, quando diciannove Comuni fino ad allora autonomi vengono aggregati al capoluogo, aggiungendosi ai sei della Valbisagno che erano stati inglobati nel 1874. Sono tutti rappresentati nell'atrio di Palazzo Tursi.

Nel 1929, con una grande opeazione, viene demolito il promontorio di **San Benigno**, aprendo un collegamento diretto tra Genova e Sampierdarena, che aveva già addosso il soprannome di **Manchester d'Italia**. Si segnala per le sue tante fabbriche e una ferrovia aperta già nel 1853, ma anche per un certo fervore culturale, che si traduce nella costruzione del bel Teatro Modena, avviata nel 1856. Un'evoluzione non immune da proteste verso, appunto, Sampierdarena: **"Hanno già le fabbriche, vogliono anche il porto?"**. Invece sì, il quartiere diventa anche porto e l'espansione interessa via via il Ponente ma anche tutta, la Valpolcevera, che diventa un grande serbatoio di risorse umane e di imprese. Possiamo individuare in questo periodo l'era in cui Genova inizia a stabilizzarsi come se esistessero **due città parallele**. C'è un Levante residenziale, elegante, apollineo. C'è un Ponente, con la Valpolcevera industriale, portuale, dionisiaco. Un'enorme fetta di territorio che per buona parte si è dovuto inchinare alle urgenze industriali, demografiche, sociali, pur salvaguardando fino a oggi la ricchezza e la nobiltà di alcune ville e di parchi di grande bellezza come **Villa Pallavicini** o **Villa Duchessa di Galliera**.

Se vogliamo focalizzare, ma stavolta solo idealmente, quel che determina l'avanzata dell'industria sul litorale, possiamo cercare le immagini del **Castello Raggio**. Non c'è più. Era a Cornigliano, proteso sul mare, bellissimo. È stato abbattuto il 14 aprile 1951 per lasciare il posto all'insediamento siderurgico **"Oscar Sinigaglia" dell'Italsider** e poi all'aeroporto internazionale **"Cristoforo Colombo"**, che è stato inaugurato una decina di anni dopo.

Lì si troverà, dopo la Liberazione, un'altra porzione di città che guadagnò un altro appel-

Peso:8-78%,9-74%

564-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

lativo, Sestri Ponente, la **"Stalingrado d'Italia"**, piccola capitale d'un potere rosso quasi incontrastato. Proprio il quartiere in cui, rovesciatisi i paradigmi del passato, lo sviluppo dei cantieri navali porta con sé la fatica di integrare la popolazione straniera. Come in tutta la Valpolcevera. Immigrati indispensabili per il comparto ma diventati troppi in un tempo troppo breve e con abitudini differenti.

Nella storia del Ponente cittadino ci sono anche altre **sliding doors**, le porte girevoli che avrebbero potuto dirigere l'evoluzione del territorio in una direzione molto diversa. **Disneyland** aveva aperto i battenti nel 1955 vicino a Los Angeles. Nel 1984 i compianti **Duccio Garrone**, l'imprenditore della Erg, e **Victor Uckmar**, uno dei più noti fiscalisti italiani, convinsero gli americani a pensare seriamente a una versione italiana del parco divertimenti, da realizzare vicino al nuovo porto di Pra', i cui lavori erano iniziati dieci anni prima. Non se ne fece nulla, al grido di **"non vogliamo una città di camerieri"**, mentre proseguì la storia portuale nel lembo più a ponente della città.

Nel centro temporale e fisico di questa narrazione si impone ovviamente la presenza della **grande Ansaldo**. Le immagini dell'archivio storico raccontano una storia straordinaria. Ricorda **Giuseppe Zampini**, già amministratore delegato di **Ansaldo Energia**, come «ad Ansaldo lavorassero ancora **25 mila persone** nel momento clou degli anni Cinquanta». Poi si opacizza il peso delle partecipazioni statali. Poi, per fissare qualche punto preciso, «ricordiamoci il referendum sul nucleare, che bloccò tutto», insiste Zampini. Sorride: «Tutto è in continua evoluzione, se oggi si discute di Genova come sede della possibile agenzia per la sicurezza nucleare».

Conclude Zampini: «C'è stato un grave rischio di una destrutturazione dell'assetto sociale, che ha lasciato spazio in un'epoca anche al terrorismo rosso. Poi è arrivata per fortuna la ripresa dell'intelligenza». Se dobbiamo raccontare come si intrecciano in maniera incredibile i danni degli **Anni di Piombo** con le avventure imprenditoriali la storia regina è quella di **Carlo Castellano**. Il 17 novembre '77 un commando spara al direttore della Pianificazione, Strategie e Sistemi Informativi del Raggruppamento Ansaldo. Con la gamba straziata e curata per anni ebbe un'intuizione: «Se la **Siemens** fa queste macchine e prima mi avevano fatto una Tac con un'apparecchiatura General Electric, perché non possiamo farlo anche all'Ansaldo?». Nasce in questo modo la grande avventura di **Esaote**. Il medicale, cioè la diagnostica per immagini quali gli ecografi e i tomografi a risonanza magnetica, diventa business che via via si afferma a livello mondiale partendo da Genova. Una riscossa.

Sono tempi convulsi. Le sentenze delle epoche successive dimostrarono che Lotta Continua e Autonomia Operaia non avrebbero avuto un legame diretto con le Brigate Rosse. Tuttavia non c'è dubbio: soprattutto Sampierdarena, Sestri Ponente e la Valpolcevera, divennero epicentro dei movimenti in un periodo travagliato del Paese e l'effervescenza ideologica che segnò tutto quell'epoca.

Il periodo tra i Settanta e gli Ottanta segna l'ulteriore **sviluppo portuale** della città: nel 1968 Autorità Portuale e Comune decidono di costruire un nuovo porto container sul litorale di Pra' e i lavori iniziano nel 1974. Constata oggi l'ex presidente della Regione **Claudio Burlando**, protagonista di quell'accordo di programma che ha "spento" l'altoforno: «Da quell'epoca non c'è argomento di cui si sia parlato di più e realizzato di meno come le grandi opere, che hanno oggettivamente fatto pochi passi avanti. Ma si è parlato poco di cose avvenute in modo prorompente». L'esempio più chiaro? «Fincantieri sta diventando uno stabilimento navale forse tra i più grandi del mondo. È un comparto nel quale stiamo diventando leader mondiali». Non solo. A Sampierdarena e a Sestri si sta consolidando la grande realtà del **Gruppo Leonardo**, in forte sviluppo nelle nuove tecnologie digitali, in primis la **cybersecurity**.

Oggi il futuro guarda il Ponente dalle alture, da quelle della Valpolcevera con l'**Iit** ai prossimi sviluppi della collina dell'hi-tech degli Erzelli.—

I NUMERI

800
metri
la quota di territorio spianato nel 1929 per aprire un varco nel colle di San Benigno tra Genova e Sampierdarena

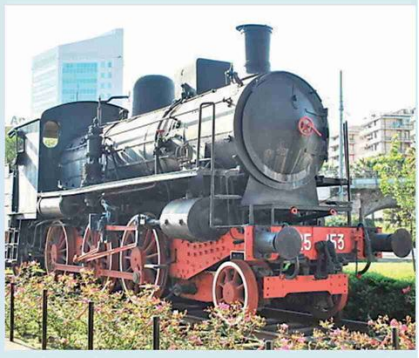
1
milione di metri quadri
l'area occupata nel 1958 dalle Acciaierie, due terzi della quale strappati al mare, con rete ferroviaria e banchine

1,16
milioni di metri quadri
l'estensione del terminal Psa Genova Pra', con una banchina lunga di 1.675 metri e fondali profondi 15 metri

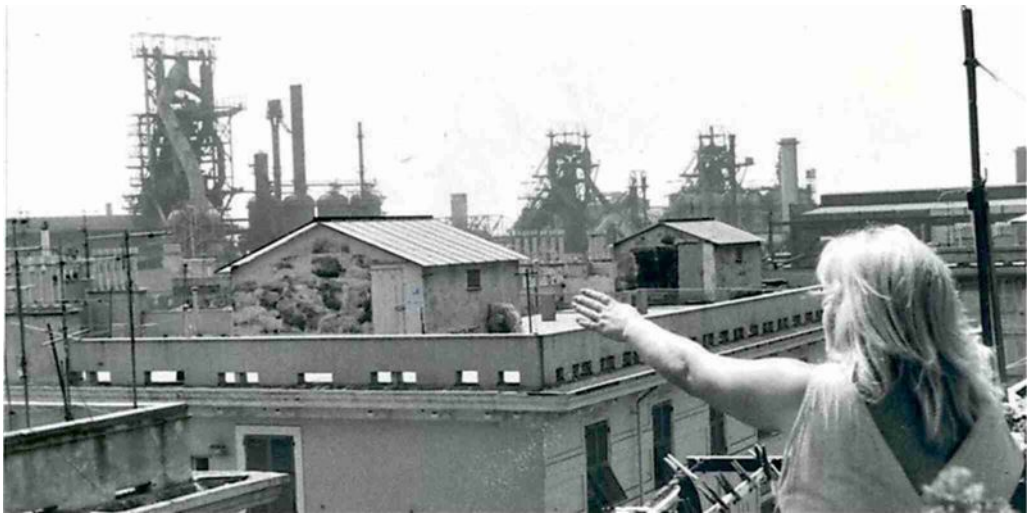
2.916
metri
la lunghezza della pista dell'aeroporto Cristoforo Colombo di Sestri Ponente, il più grande scalo della Liguria

TAGLIO DI SAN BENIGNO Dal bollettino municipale 1929 fu l'atto di nascita della Grande Genova CERAUNAVOLTANENOVA.BLOGSPOT.IT

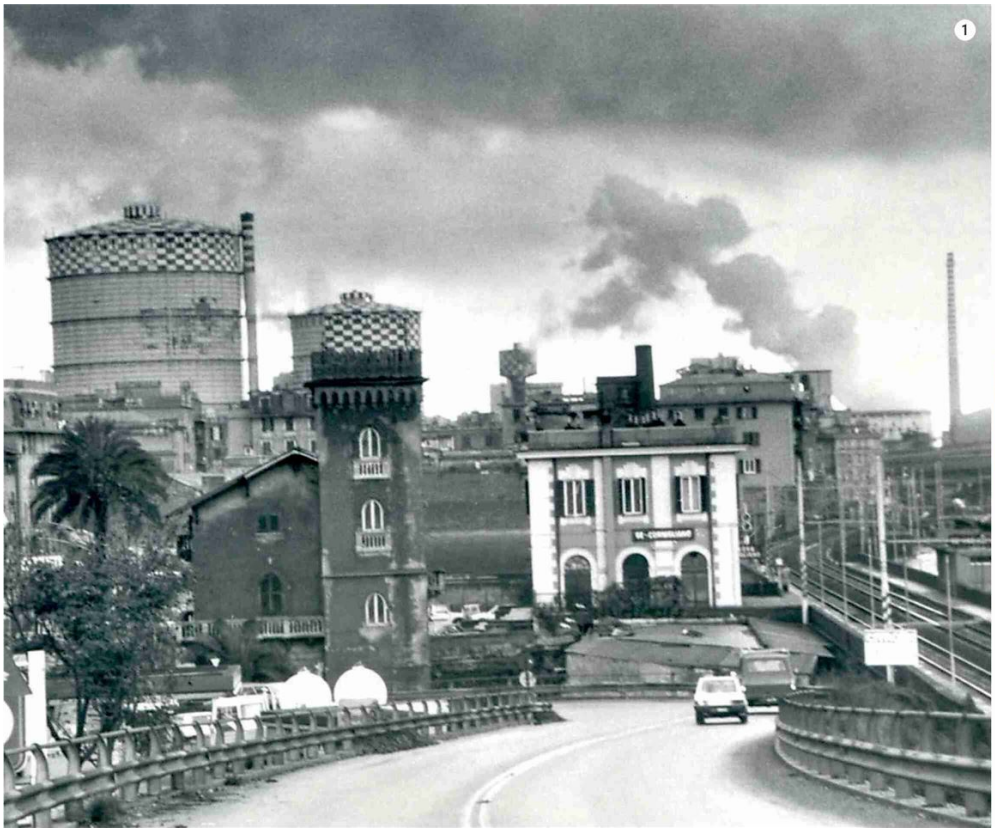
LA PRESSA Simbolo dell'Ansaldo, intorno al quale hanno lavorato fino agli anni Settanta 4 mila operai, si trova a Campi

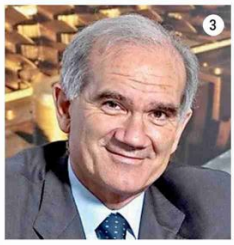

SAMPIERDARENA La locomotiva a vapore Taylor & Prandi che si trova ai giardini di Fiumara FOTO FAI

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

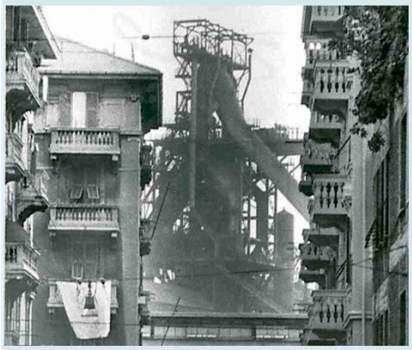


Un'abitante di Cornigliano indica l'altoforno delle Acciaierie sul finire degli Anni Novanta





1) Una foto storica di Agostino Razzore con il Castello Raggio e, sullo sfondo, il fumo delle Acciaierie; 2) operai al lavoro nell'Italsider; 3) Giuseppe Zampini, ad Ansaldo Energia; 4) Carlo Castellano, fondatore di Esaote e Genova High Tech; 5) Claudio Burlando ex ministro dei Trasporti ed ex presidente della Regione



PANNI STESI SULL'ACCIAIO La silhouette dell'altoforno delle Acciaierie di Cornigliano, tra le case

IL PORTO DI PRA' Una nave Msc porta container tra le gru del terminal di Pra'

FINCANTIERI L'ingresso del grande cantiere di Sestri Ponente, ora al centro di un maxi progetto di ribaltamento a mare

Peso:8-78%,9-74%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

564-001-001